

Cime d'Auta



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

CARISSIMI,

il 20 agosto noi ricordiamo e celebriamo il trentesimo della distruzione di Caviola e di alcuni paesi della Valle del Biois: Garés, Fregona, Feder, Tegosa, ecc. Trent'anni sono passati da quel barbaro eccidio nazifascista che ha seminato ovunque orrore e morte e ha lasciato la nostra gente prostrata a piangere sopra le ceneri delle proprie rovine.

*

**

Non penso di fare della «retorica», se dico che Caviola e la gente della Valle del Biois, trent'anni fa, hanno dato testimonianza della nuova libertà sorta dalla Resistenza; hanno scritto col proprio sangue, alla luce degli incendi, una pagina della nuova storia d'Italia.

E per ricordare tutto questo, il Comitato per la Resistenza della Valle del Biois, ha voluto porre a Caviola, sul piazzale della Chiesa, un monumento, opera dello scultore Murer.

*

**

Il 20 agosto 1944, Caviola era stata distrutta, ma non piegata. La tragedia aveva sconvolto gli animi dei superstiti, ma non li aveva spezzati. Essi hanno trovato nel loro spirito cristiano, le virtù di pazienza, di tenacia, di sacrificio, di laboriosità, per cui in pochi anni, Caviola risorse, si rinnovò, si aprì un solco di progresso e di speranze.

La lezione del 20 agosto 1944, oggi possa essere da tutti noi riascoltata e rimeditata: LA LIBERTA' E' UN BENE DA SALVAGUARDARE CON TUTTI I MEZZI, ANCHE CON LA PROPRIA VITA. E' una lezione che purtroppo la cultura e la politica di oggi non hanno ancora voluto capire.

Don Cesare

30 anni fa si compiva il martirio di Caviola

(Dal diario di don Augusto Bramezza ex Parroco).

20 agosto 1944: era di domenica, giunsero a Messa, già incominciata, i partigiani che si trovavano a Garés, che io ben conoscevo e per i quali, più volte avevo celebrato la Santa Messa. Dopo un quarto d'ora si ode un frastuono e poi tutto un fuggi fuggi: era giunta la triste nuova che Garés era incendiata dai tedeschi. Mi si avverte del fatto; venne sospesa la processione della terza del mese ed entrato in canonica salutai don Santo, presi un caffè e accompagnato da Adami Mansueto e da Nart Antonio mi avviai verso Garés.

Si camminò per il bosco, perchè era tutto uno schioppettare. Poi discesi a Palafachina; preso il coraggio a due mani, mi sono deciso, con Mansueto e Antonio, di salire l'erta e di incontrarmi con i nemici. Mi presentai al Comandante che mi chiese chi fossi. «Sono il Parroco e sono venuto a trovare i miei parrocchiani». Il suo aspetto era minaccioso. Tosto mi chiese se a Canale ci fossero carri e cavalli. Risposi: «Sono a Caviola, da Busin».

I soldati avevano in mano salami e mangiavano; avevano bevuto molto vino trovato nelle case. Feci per salutare e confortare la mia gente che era lì su un colle seduta e porgevo la mano, ma un soldato trentino, mi disse: «Lasci stare; è meglio che si allontanino per ora. Poi noi partiamo. Il comandante è irritato». Un po' in disparte confessai un giovane e gli diedi l'Olio Santo, perchè ferito. Era Nart Pacifico. Dopo una mezz'ora si diede il via alla partenza. In prima fila il gruppo di Garés che stava silenzioso e spaventato, seguito poi dai soldati e dai mezzi di trasporto locali, condotti dai soldati. Era il bottino portato via dalle case dei villaggi. Rimasero a Garés poche persone. Le case erano tutte incendiate; era rimasto solo un fienile. Si camminava tra macerie e animali bruciati. Con l'aiuto di Della Giacoma Arturo e alcu-

ne donne si è cercato di spegnere le fiamme che invadevano le scuole comunali. In chiesa raccolti un calice consumato dal fuoco, salvai i quadri della Via Crucis, il quadro di S. Maria Maddalena che è conservato. In sacrestia tutto era distrutto. Era notte e ci mettemmo in viaggio, stanchi e sfiniti, verso le dieci. Udimmo della morte di Xaiz Silvio, impiegato dell'Adriatica, che conscio del pericolo, riuscì a fuggire con la moto, ma poi venne colpito da un colpo di fucile alla schiena. Nel frattempo i tedeschi videro anche il giovane Luciani Giulio, di venti anni, di Canale, e trovandoli nelle tasche il messaggio dei partigiani, venne arrestato e ucciso.

E la medesima sorte toccò, dopo alcuni istanti anche a Bonfiglio Lorenzi, padre di cinque figli, di Garés. Per il bosco continuammo la strada, con il presagio nel cuore di vedere nuove rovine a Canale e col timore di trovarci ancora tra i tedeschi.

Giunti, abbiamo udito che i soldati erano partiti verso Falcade. Prima però di giungere a Canale, un uomo si stacca dal gruppo e corre per mettersi in salvo, ma è scoperto e ucciso: era Adami Alfredo. Così due altri credono di trovare salvezza in una fornace, ma anche questi sono raggiunti e colpiti. I soldati visitarono molte case a Canale, gli uomini erano fuggiti nell'alto dei boschi, la gente rimasta con lo spavento nell'animo era di fuori delle case, seduta attonita.

21 agosto: mi alzai per tempo, celebrai la Messa e uscito di chiesa, mi si disse da un gruppo di uomini, rivolti verso Fregona, che il villaggio era in fiamme. Dopo preso un po' di caffè, chiesi se qualcuno mi facesse compagnia per portare aiuto a quella povera gente. Ma mi fu risposto: «Non sono questi momenti da muoversi». Allora mi avviai per quella strada da me ben conosciuta, con un bastone in mano. Giunsi, in pochi minuti, a

Fregona. Il villaggio ardeva, ma vi era qualche casa dove si poteva salvare qualcosa. Entrai nella abitazione di Graziosa, poi in quella di Florinda e con l'aiuto di qualche donna riuscii a gettare dalle finestre e pergoli tante cose buone. Si sperava che la casa di Xaiz Giacomo fosse al sicuro, ma un soffio di vento gettò le fiamme e la casa in un attimo venne circondata dal fuoco.

Mi seguiva un solo uomo; gli altri erano tutti fuggiti nel bosco. Era Minotto Giovanni, ma fuori di sè, per lo spavento e non poteva far nulla. Mi avvicinai alla chiesetta, ma già tutto era consumato. Di Fregona, così nascosta, così bella, nel suo silenzio e nella sua pace, non rimaneva che qualche casa, alla periferia. (Eppure lassù nessuno aveva fatto del male).

Col mio bastone, sdruciolandomi giù per i prati, vidi nella valle tante persone: avevano perduto tutto. Si erano uniti insieme; mi corsero incontro e mi offrirono un bicchiere di grappa che presi volentieri. Don Giovanni De Mio mi chiese dove fossi stato. Era sconvolto e accasciato. Volli tosto vedere Caviola.

Se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi, a Caviola mi parve di vedere Gerusalemme distrutta e il profeta Geremia che si aggirava qua e là per consolare gli afflitti. E don Giovanni piangendo ed io con lui, salutammo, porgendo la mano a tutti coloro che trovavamo nelle case e nelle vie del paese.

Ricordo di aver trovato Zender Luigi e sua moglie che piangevano disperati. Le parole del Sacerdote e il loro conforto, la fiducia nel Signore, la rassegnazione alla sua volontà, recano sempre nei cuori, sollievo e forza d'animo.

A Caviola giungono da ogni parte tristi nuove, dei morti uccisi nelle case, nei fienili e nei boschi.

22 agosto: Vengono raccolti i cadaveri da ogni parte e collocati nel salone alla «Mora». Giungono i caduti nel conflitto che ebbe luogo tra partigiani e tedeschi dal Morel, fino a Marmolada e Tabiadon. Rimasero uccisi i partigiani locali De Mio Emilio e il fratello Giacomo, Micheluzzi Luigi e uno di cui non si conobbe il nome.

Nel passaggio verso Marmolada, i tedeschi presero come ostaggi Piaz Emilio, ex Commissario di Falcade, che viveva in pensione con la sua signora in una villetta a Marmolada; Marmolada Luigi, buon padre di famiglia, con cinque figli; Lorenzi Giovanni e De Mio Paolo. Nello stesso tempo, perchè si era sparato contro i tedeschi, da un fienile, bruciarono tre di questi e un giovanotto di 16 anni di Tabiadon, mentre voleva salvarsi dal fuoco. Fu lasciato, colpito dalla mitraglia, là sulla strada. Rimase vittima anche Costa Augusto che passava casualmente. Giungevano anche i caduti del centro di Caviola, tra gli spari da destra e sinistra. Tra questi il giudice di Belluno Cosimo Mariano. Poi il dentista Carlo Salvetti, una fanciulla di sette anni ed una giovane di venti anni, ferita e poi morta dopo alcuni giorni.

Giunsero i caduti della zona di Feder, Fregona e Sappade. Furono fucilati Zender Giovanni, di anni 17; Zender Primo, di anni 21; Ganz Raimondo, di anni 64, e suo figlio di 21 anni; Zulian Vittorio, di anni 4, e il pastorello De Biasio Mario, di anni 17.

Da Feder incendiata e da Tegosa vennero trasportate le salme di Busin Davide, Busin Alvisè, Zender Giovanni e Zender Primo bruciati. Le vittime erano trenta. Trenta case da morto; in una, le ossa di tre uomini bruciati che io raccolsi da un fienile.

23 agosto: Il funerale ebbe luogo il 23 agosto, nella chiesa matrice di Canale. Vennero collocate le 30 bare, sotto gli scalini dell'altare maggiore. Una distesa di caduti. Mi sembra ancora, dopo tanti anni, di vederli innanzi, quando ci penso e entro in chiesa. Alla S. Messa ebbi parole di compianto e di conforto per i presenti e per quanti furono

così duramente provati da crudele dolore.

Il Signore, che ha permesso anche queste croci, doni la pace eterna ai nostri cari morti e susciti nei cuori dei nostri giovani nobili sentimenti di amore ai loro cari. Le nuove generazioni ricordino sempre i sacrifici sostenuti da quelli che tanto soffrirono ed ora non sono più.



Caviola, come appariva il 21 agosto 1944, subito dopo che i tedeschi l'avevano incendiata.

Ricordi di un triste trentennale

Campassi cent'anni, ma non potrò mai dimenticare le tristi date del 20 e 21 agosto di trent'anni fa.

Il giorno 20 agosto, ero appena ritornato a casa dalla Messa parrocchiale celebrata nella chiesa di Falcade Alto ed assieme alla madre stavamo consumando il povero pasto consentito in quei tempi, quando vediamo scendere dai tornanti che portano a Falcade Basso, una lunga processione scortata dalle SS germaniche.

Erano per il più persone rastrellate dai Passi di S. Pellegrino, Valles e Falcade Alto e che venivano poi ammassate nei pressi del garage Buzzatti, vicino all'albergo Focobon.

Un senso di sbigottimento ci ha colpiti, quando abbiamo appreso che tra i rastrellati, erano stati scelti a caso dieci ostaggi destinati alla fucilazione sul greto del torrente Biois, pressappoco ove ora sorge il campo giochi per i bambini.

Però due degli ostaggi, e precisamente Felice Busin e Luigi De Zulian, forse per l'avanzata età, sono stati dall'ufficiale tedesco di scorta, dirottati di nascosto per altra strada e così salvati.

Purtroppo, mentre i due superstiti stavano nascostamente dirigendosi verso Caviola, otto colpi di mitra hanno freddato gli innocenti giovani valligiani.

Finita la strage e bruciato il villaggio di Garés, i tedeschi hanno circondato Ca-

viola e, poichè un giovane di 16 anni aveva colpito il maggiore delle SS, capo della spedizione punitiva in Valle del Biois, gli stessi hanno incendiato verso le ore 14 Tabiadon di Val ed alle ore 17 Pessoliva, lanciando, poi, dall'albergo Caviola (ora Pineta) un razzo bianco, per segnare la fine della prima fase della distruzione dei nostri paesi.

Il maggiore tedesco delle SS è poi morto all'Ospedale Civile di Belluno, rammaricato, prima di spirare, di essere stato la causa dei primi incendi, poichè aveva saputo che il suo feritore era un ragazzo di appena 16 anni.

Primo bilancio delle vittime (nella maggioranza inermi cittadini) numero 23, poi salite ad oltre 40.

Fra la notte del 20 e 21 agosto, il corpo di spedizione si aquartierò nell'ex caserma dei carabinieri di Falcade, ma per far conoscere ai cittadini la loro presenza, di tanto in tanto sparavano nelle più disparate direzioni.

Il 21 agosto mattina, tutti i tedeschi, conosciuta la morte del loro maggiore, nelle prime ore del mattino hanno bruciato Tegosa, Fregona e Feder e poco dopo hanno ridotto ad un cumolo di macerie tutto il centro di Caviola.

Ricordo, come fosse oggi, che il cielo della valle del Biois era terso ed azzurro, come si può vedere raramente nel mese

di settembre, ma dopo l'incendio dei diversi villaggi e di tutti i fienili ormai carichi di fieno e covoni, si è oscurato completamente, come succede in terra milanese, ove il sole viene coperto dai fumi più o meno nerastri delle molte ciminiere colà esistenti.

Ricordo, pure, che le mucche negli appeggi muggivano sinistramente, istintivamente presaghe che a fondo valle c'era distruzione e morte.

Il 22 agosto fu un giorno di composto silenzio, rotto solo dalle lacrime di chi aveva perso con i loro cari, ogni loro avere, mentre Silvio De Biasio, veramente benemerito, preparava su preghiera dell'allora segretario comunale rag. Tonellato

e di Mons. Augusto Bramezza, tutte le bare necessarie per i fratelli che non c'erano più.

Ed il 23 agosto, un lungo corteo accompagnava all'ultima dimora i resti mortali di tante vittime innocenti della guerra, nel cimitero di Canale d'Agordo.

Se lo spazio del Bollettino lo permettesse, quanti nomi e quanti altri particolari dovrei fare a ricordare, ma queste note vogliono essere solo una rievocazione semplice, umile direi, del martirio della Valle del Biois.

E da quei tragici fatti, vorremmo tirare una conclusione: finita la guerra, i nostri valligiani non hanno aspettato, com'è

uso comune in Italia, gli aiuti di uno Stato prostrato sotto tutti i profili, ma rimboccandosi le maniche, come il solito, uniti in un solo corpo, hanno ricostruito pietra su pietra la loro abitazione distrutta, aiutandosi l'un l'altro ed ho visto, personalmente, molti sinistrati, per il sacrificio ed il dolore, incanutirsi innanzitutto.

In questo trentennale della distruzione dei nostri paesi, tutti, vorremmo sentirci più fratelli, come lo fu la nostra gente nei momenti di grande sventura comune.

Da questa fratellanza, potremmo noi sperare per i nostri paesi e per la nostra Patria un avvenire migliore.

Ernesto Fol

APPUNTI



Le gemelle Giorgetta e Cecilia, di Giorgio Busin, sorridono nel loro primo compleanno. Sono come due fiori tra tanti fiori di montagna.

Il vecchio orologio del campanile della chiesa della Salute ha ripreso a funzionare. Il lavoro è stato fatto dalla ditta B.R.O.I.L.I.F. di Udine, con una spesa di un 1.300.000 circa. Spero di saldarla presto, con l'aiuto di tutti. Grande fu la sorpresa e la soddisfazione di risentire, dopo vent'anni, l'orologio segnare e battere le ore, quasi un compagno di lavoro.

✠

Nonostante la crisi economica, a Caviola e dintorni si vedono sorgere case nuove. E' il miglior modo di impiegare i propri soldi. Ma i più sono foresti che costruiscono... A loro si vendono volentieri i terreni, mentre ai nostri vanno le briciole. Anche questo è un male, a cui dobbiamo presto rimediare, se non vogliamo che i foresti diventino i nostri padroni.

✠

Il maresciallo Giorgio Zuin è stato trasferito al Comando di Belluno. Dopo dieci anni di permanenza e di servizio a Caviola, il dovere lo ha chiamato altrove. E' dispiaciuto, specie ai figli Massimo e Lorena, lasciare il paese, gli amici e i loro giochi. Ma è dispiaciuto anche a noi vedere una buona famiglia partire; una famiglia ormai inserita bene anche nella vita parrocchiale.

✠

Lo scultore Dante Moro sta facendo, per la nostra chiesa due lunette, da porre sopra le porte laterali. Una rappresenta l'ultima cena di Gesù nel cenacolo e l'altra, la discesa dello Spirito Santo sopra Maria, e gli Apostoli. La Commissione diocesana per l'Arte Sacra, che ha approvato il disegno, ha espresso anche un giudizio assai lusinghiero su queste due opere artistiche che abbelliranno la nostra chiesa.

✠

Don Giovanni Luchetta, da Fregona, ha celebrato, il 26 giugno scorso, il XXV di sacerdozio. Ordinato Sacerdote nel 1949, è stato Parroco a Perarolo di Cadore e a Frassenè Agordino. Qui ha festeggiato i suoi 25 anni di consacrazione sacerdotale assieme alla Parrocchia e alle autorità locali. Per le sue doti pastorali distinte e per le sue capacità amministrative, don Giovanni è sempre stato stimato e benamato ovunque la provvidenza lo ha posto. Anche noi inviamogli tanti e tanti auguri.

✠

Terra Santa! So che desiderate sapere qualcosa del mio pellegrinaggio in Terra Santa, fatto dal 29 giugno al 7 luglio. Pen-



Decima Barbara ha fatto la prima Comunione il 29 giugno. E' stata una festa tutta per lei e la sua famiglia; una festa tanto attesa e desiderata.



I costumi tradizionali di Caviola. Ogni tanto, Anna e Marilena se li indossano e fanno rivivere i bei tempi passati. Perché non potrebbe sorgere anche da noi un gruppo folkloristico?

so di pubblicare, nel prossimo Bollettino, tutto il diario del pellegrinaggio, con fotografie e notizie storiche interessanti. Ritengo una grazia particolare, aver celebrato il mio XV di Sacerdozio, il 6 luglio, con una Messa solenne, al S. Sepolcro di Gerusalemme. Alla gioia di essere prete, si è unita anche la commozione di essere sul posto della risurrezione del Signore.

✠

Il prossimo autunno si tengono dei vari CAMPI-SCUOLA per giovanissimi e giovani a S. Marco e a Caorle. Sono organizzati dal centro di A.C. Quindi hanno un'impronta seria di formazione cristiana. Invito i giovanissimi e i giovani della parrocchia a partecipare, con animo aperto e generoso. Sarà per loro un grande beneficio. Ecco il programma:

- dal 29 agosto al 5 settembre: a S. Marco, per giovanissimi (dai 14 ai 17 anni);
- dal 5 al 13 settembre: a S. Marco, per giovanissime;
- dal 13 al 20 settembre: a S. Marco, per giovani (oltre 18 anni);
- dal 12 al 20 settembre: a Caorle, per educatori A.C.R. (tema: il Sacramento della penitenza).

Esito finale Dottrina Cristiana 1973 - 74

CLASSE TERZA :

Allegranzi Fulvia	24	9	65	2° premio
Costa Stefania	25	7	55	promossa
Fenti Lucia	24	7	55	promossa
Pescosta Enrico	21	9	64	2° premio
Serafini Andrea	23	7	54	promosso
Serafini Ivo	26	9	66	1° premio
Soia Roberto	24	9	65	2° premio
Tomaselli Maurizio	24	8	60	promosso
Valt Mirto	25	7	56	promosso
Zanvetto Mariano	24	9	65	2° premio
Bortoli Diego	26	8	61	promosso
Bortoli Donatella	22	8	59	promossa
Busin Franco	24	9	65	2° premio
Cagnati Mario	10	8	53	promosso
De Gasperi Emanuela	25	9	66	1° premio
Murer Roberta	21	9	64	2° premio
Testori Mauro	25	7	55	promosso
Tabiadon Giulietta	23	6	49	promossa
Costa Ezio	26	9	67	1° premio
Busin Tiziano	25	9	66	1° premio
Zandò Antonella	11	7	49	promossa
Decima Barbara	25	8	60	promossa
Ganz Edoardo	24	10	71	1° premio

CLASSE QUARTA :

Busin Luciano	21	7	53	promosso
Basso Patrizia	23	7	55	promossa
Costa Sandra	21	8	59	promossa
Dell'Osbel Donatella	24	7	56	promossa
De Pellegrini Elena	27	8	63	2° premio
Fenti Gianpietro	26	8	61	promosso
Fenti Rosita	25	8	62	2° premio
Gamberoni Paolo	28	8	63	2° premio
Marmolada Anna	6	8	51	promossa
Minotto Paola	2	—	—	—
Rosson Roberto	21	8	59	promosso
Serafini Margherita	28	9	68	1° premio
Soia Carlo	25	7	56	promosso
Valt Paola	26	9	68	2° premio
Zuin Lorena	26	9	68	1° premio
Valt Wilma	22	8	60	promossa
De Ventura Anita	23	8	60	promossa
De Ventura Ondina	17	8	57	promossa
Luchetta Giorgio	26	8	62	2° premio
Zulian Rosella	15	8	56	promossa
De Biasio Cristina	28	9	69	1° premio
De Biasio Carlo	24	8	61	promosso
Persico Sandra	23	10	71	1° premio
Scardanzan Flavio	24	7	55	promosso
Luciani Fedele	—	8	—	promosso

CLASSE QUINTA :

Busin Maurizio	18	8	57	promosso
Bortoli Giorgio	19	8	57	promosso
Bortoli Daniela	23	9	66	2° premio
Busin Luciano	26	9	67	2° premio
Costa Francesco	21	6	49	promosso
Costa Fulvio	19	7	52	promosso
Da Pos Angioletta	13	7	50	promossa
Da Rif Luigi	27	10	73	1° premio
De Ventura Gianremo	18	7	52	promosso
De Gasperi Paolo	27	10	73	1° premio
Dell'Osbel Roberto	—	—	—	—
De Zulian Manuela	22	10	67	2° premio
Luchetta Francesco	22	9	65	2° premio
Pescosta Piergiorgio	14	10	66	2° premio
Tognetti Claudio	16	8	56	promosso
Valt Dino	8	7	46	promosso
Valt Marina	26	7	56	promossa
Valt Mauro	24	10	71	1° premio
Valt Ruggero	10	7	48	promosso
Zatta Marcella	19	7	53	promossa
Zulian Elena	12	7	50	promossa
Pilotto Enzo	22	8	58	promosso
Valt Caterina	27	9	68	2° premio

Fenti Fabio 27 10 73 1° premio
Fenti Orietta 29 10 73 1° premio

NB. I premiati parteciperanno gratis alla gita-pellegrinaggio, assieme alla Parrocchia, che si farà domenica 22 settembre, al Santuario Mariano di Barbana e a Trieste.

POVERA ITALIA!

Un quotidiano tedesco « Bild Zeitung » (Bonn) ha dedicato un articolo a noi, dal titolo: « Italia, cosa mai sei diventata! ». Così scrive: « Dice il ritornello: turista tedesco, vieni in Italia. Ma fate attenzione a quanto vi può capitare! La burocrazia italiana impiega quasi un mese per dar via libera ad un paio di ridicoli buoni di benzina... Oggi scioperano i benzinai, domani le officine di riparazioni per le auto. Le poste sono un caos: volete mandare ai vostri parenti una cartolina dal vostro luogo di vacanze? Provateci un po', se ne siete capaci. Sperate di ricevere lettere e vaglia dalla Germania? Sperate pure, può capitare che arrivino. Comunque non sperate di poter pagare il Chianti allo stesso prezzo dell'anno scorso, specie con le nuove tasse.

Questo amato, meraviglioso paese - l'Italia - metà dei nostri viaggi, si sta rovinando con le sue stesse mani ».

Certo non è simpatico per noi italiani leggere queste cose su giornali stranieri, anche se già le conosciamo e ne soffriamo. Di chi la colpa? Penso di tutti noi che abbiamo poco sentito il senso del dovere e delle proprie responsabilità. Quando la vita è un « carnevale » si arriva a questo e a peggio...!

Il valore d'un sorriso

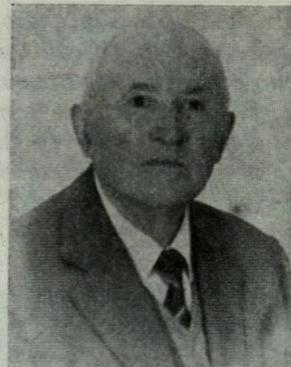
*Un sorriso non costa nulla e rende molto.
Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona;
non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.*

*Nessuno è così ricco da poterne far a meno.
Nessuno così povero da non poterlo dare.
Crea felicità in casa; negli affari è sostegno;
dell'amicizia sensibile segno.*

*Un sorriso dà riposo alla stanchezza;
allo scoraggiamento rinnova il coraggio:
nella tristezza è consolazione;
d'ogni pena è naturale rimedio.*

*Ma è bene che non si può comprare,
né prestare, né rubare,
poichè esso ha valore
dall'istante in cui si dona.*

*E se poi incontrerete talora
chi l'aspettato sorriso a voi non dona,
siate generosi e date il vostro;
perchè nessuno ha tanto bisogno di sorriso
come colui che ad altri darlo non sa.*



E' morto a Genova, il 9 giugno, Attilio Cappelletto. Aveva 90 anni. Era fratello di don Sante, mansionario di Sappade; cugino di don Luigi (arcidiacono di Agordo) e P. Felice Cappelletto, insigne giurista.

OFFERTE

Per l'orologio :

Da Pian Lina lire 5000; Xaiz Gemma 5000; N. N. 10.000; Fenti Primo 5000; Fontanelle Francesca 10.000; N. N. 12.000; Bortoli Giuseppe 3000; Della Giacomina Silvia 5000; Costa Marcello e Gino 5000; De Luca Benedetto 4000; N. N. 10.000; Fenti Ernesto 5000; Costa Celestina 5000; N. N. 10.000; Del Din Giovanni 7.500; N. N. 50.000; fam. Costa Ottorino 5000; Costa Flavio e Elena 10.000; N. N. 10.000.

(continua)

In occasione :

Del matrimonio Follador Elio e Isabel lire 20.000; della prima Comunione di Decima Barbara 6000.

Per il Bollettino :

Victor Tabiadon (USA) 5 dollari; De Biasio Franco lire 1000; Della Giacoma Grazia (Varese) 2000; Fontanelle Ugo 8000; De Luca Benedetto 3000; Tabiadon Bruno (Alba) 1500; fam. Zuin (Belluno) 1500; Fontanive Alfonso (Ivrea) 2000; fam. Rutishauser (Svizzera) 20 fr. sv.; Luchetta Sergio lire 1000; Eugenio Secchi 500; Luciani Ezelino 500; Costa Attilio 500; Costa Flavio 500; Costa Tullio 500; Busin Giorgio 500; Ganz Giuseppe 500; Da Rif Dorina 500; Minotto Paolo 1000; Brancaleone Gabriele 2000; Selva Luciano 500; Pescosta Giovanni 1000; Ganz Santo 500; Scardanzan Massimiliano 1000; De Biasio Adele 500; Dell'Agnola Maria 500; Bortoli Rosa 500; Bortoli Celeste 500; Scardanzan Sandro 500; Scardanzan Stefano 500; Cengiarotti Vittorio 500; Fenti Giovanni 500; Fenti Graziosa 500; Pellegrinelli Bruno 500; De Mio Giulio 500; Valt Davide 500; Tabiadon Angelina 500; albergo Miramonti 1000; Tabiadon Massimo 500; Ronchi Giuseppe 500; Giolai Paolo 500; Busin Olimpia 500; Busin Renato 500; Busin Ettore 500; Busin Silvio 500; Tognetti Riccardo 500; N. N. 500; De Prà Celeste 500; Fontanive Emilio 500; Fenti Ernesto 500; Busin Bruno 1000; Busin Emilio 500; Valt Attilio 500; Busin Gioacchino 500; Bortoli Enrico 500; Busin Gianni 500; Valt Serafino (Svizzera) 1000; Valt Mario 500; Valt Maurizio 500; fam. Costa Ottorino 500; Ganz Giuseppe 500; Ganz Felice 500; Busin Silvano 500; Fontanelle Giacomo 500; Busin Adolfo 1000; Pollazzon Angelo 1000; Soia Dino 500; Costa Stefano 500.

A tutti un vivissimo grazie.

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile